

a messa, e donar ducati 25 a l'altar di oferta; ma poi el non pol caminar, non va più, ni la Signoria. Si dice la messa e il suo cavalier dà l'oferta di tanti ducati d'oro di zecha. Hor, Colegio reduto col Principe, vene alcuni da cha' Michiel per caxon de certa monacha da cha' Michiel è nel monastero di Santa Catarina zà anni . . . et si voria sagrar, e par habi marido. Le monache non vol sagrarla, e il Patriarca è contento e fu fato certo atto. Hor fo mandà per il . . . . .

*Da Milan, fo letere di 28, et di Franza dil Badoer orator nostro, di 19.* Il sumario dirò di sotto.

Da 'poi disnar, fo Colegio di Savii et Consejo di X semplice, vi fu il Doxe, per far la sua Zonta, Cassier e altri so' ordeni. Fo letere di *Roma di l'Orator nostro, le ultime date a Viterbo a di 28, e di Napoli di 19.* Il sumario etiam dirò di sotto.

Fono nel Consejo di X electi 15 di la Zonta, et uno Cassier per 4 mexi, sier Zuan Venier, et uno sopra le artellarie, sier Alvise Gradenigo. Quelli di la Zonta è questi:

- Sier Antonio Grimani procurator.
- † Sier Nicolò Michiel dottor cavalier procurator.
- Sier Zacaria Gabriel procurator.
- Sier Zorzi Emo procurator.
- Sier Andrea Gritti procurator.
- † Sier Francesco Foscari el cavalier procurator.
- Sier Hironimo Justinian procurator.
- Sier Alvise Pixani procurator, *dal Bancho.*
- Sier Marco Donado, fo consier.
- Sier Domenego Benedeto, fo consier.
- † Sier Batista Morexini, fo podestà a Padoa.
- Sier Batista Erizo, fo cao dil Consejo di X.
- Sier Alvise. Dolfin, fo consier.
- Sier Lunardo Mocenigo, fo podestà a Padoa, qu. Serenissimo.
- Sier Francesco Bragadin, savio dil Consejo.

Nota. Questi 3 segnati con la † moriteno avanti l'anno.

3 *Da Milan, di Zuan Giacomo Caroldo secretario, di ultimo Septembrio.* Come manda lettere di Franza, et che è aviso il cardenal de Syon era fuzito di terre di sguizari, et che si teneva sguizari sariano con la Maestà dil Christianissimo re, etc. *Item,* non scrive in materia di Francesco Maria alcuna cosa.

*Di Franza, di sier Zuan Badoer dottor et cavalier, orator nostro, date a di 19 Septembrio.*

Dil zonzer dil Staffileo orator dil Papa al Christianissimo re, qual ha auto audientia e visitata la Serenissima rezina e illustrissima Madama madre dil Re. *Item,* è letere de li oratori dil Christianissimo re, zonti a Cales, come si erano abocati con li oratori dil re de Ingaltera, et trattavano zerecha la restitution di Tournai e speravano havesse a seguir.

*Item,* scrive, il Catholico re partito per mar per andar in Spagna, spazoe esso Orator a Paris a l'orator nostro sier Francesco Corner, destinato a Sua Alteza, il qual convegnirà de li tuor la via di andar in Spagna per terra. Scrive coloqui auti *ut in litteris.*

*Di Roma, fo letere di sier Marco Minio orator nostro, date a di 20 a Roma et 24, et poi a Viterbo di 28.* Scrive il partir prima dil Papa per quel loco, con assa' cardenali; anderà ai soliti soi piaceri. Et come havia parlato con il reverendo episcopo di Samalò orator dil Christianissimo, zerecha l' aviso auto il re Christianissimo voy dar 200 lanze a Francesco Maria, provision etc. Il qual li ha dito non esser vero, et che 'l Roy non faria queste cosse al presente; saria un dimostrar averli dà favor contra il Papa. Scrive poi dil suo zonzer a Viterbo, per esser apresso dil Papa, per poter negociar con Sua Santità, dove è con 17 cardenali, e coloqui auti con Sua Santità, qual dice haver mandato i danari per dar a li guasconi a Fiorenza per aver il dominio di Urbin, et che li ha costà 50 milia li spagnoli, 25 milia li guasconi, et 30 milia li altri fanti, a li quali ha convenuto darli una paga; sichè oramai è stracho dil spender. *Item,* scrive dil partir dil reverendo episcopo di Puola di Averoldi per venir qui nontio dil Papa a star fermo. *Item* li fanti spagnoli, auto li danari, si partirano per reame, et li guasconi per Milan; altre particolarità *ut in litteris.*

*Da Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di 19 Septembrio.* Come di Palermo si ha, alcuni temerari de la parte di don Hugo di Monchada, fo vicerè de la Sicilia, s'apresentò al Vicerè in palazo, domandando el castelo in poter loro animosamente; a li quali el Vicerè rispose che 'l castelo era dil Re, e per lui si ha a tenir e altri non se ha ad impazar. El qual moto havendo parso al Vicerè e a li altri molto disonesto, nè forse pezo havesse a intraver, caute fu concertato, che quando quelli insieme si trovaseno, si dovesse amazar, eridando per la terra « viva il Re » e cussi *unanimitèr* deliberato. 3\* Una matina, hessendo quello in chiesa, furono morti